

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

VIAGGIO IN
CINA E MONGOLIA
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
11 AGOSTO E 7 SETTEMBRE

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA
STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERU'
ITINERARIO ACCOMPAGNATO E RACCONTATO DA UN ARCHEOLOGO
PARTENZA DA MILANO E ROMA 11 OTTOBRE

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

Per l'Università i concorsi solo un primo passo

ALESSANDRO SCHIESARO

IL DISEGNO SULLA riforma dei concorsi universitari presentata dal ministro Berlinguer e approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri rappresenta un passo in avanti decisivo sulla strada dell'autonomia universitaria. Oltre a proposte importanti sui dottorati di ricerca e sui contratti di diritto privato per attività di ricerca e di insegnamento temporaneo il ddl delinea norme concorsuali fortemente innovative, e per questo assai migliori, rispetto alle molte ipotesi avanzate finora, soprattutto in un aspetto essenziale che non è stato messo adeguatamente in luce in gran parte dei primi commenti a caldo.

Pur mantenendo la necessità di un filtro nazionale di abilitazione dei docenti, il progetto Berlinguer non vincola tale abilitazione ad un numero chiuso prefissato. Il rischio insito in questa opzione era evidente: la lotta per la spartizione si sarebbe semplicemente divisa in due gironi, nel primo dei quali si sarebbero disputati i posti realmente disponibili, e nel secondo le pur sempre preziose abilitazioni da spendere successivamente nei concorsi locali; ma nulla, di fatto, sarebbe cambiato, e l'autonomia dei singoli atenei sarebbe rimasta monca in un aspetto fondamentale. Assurda nella logica, e perversa nella pratica, la concezione delle abilitazioni a numero chiuso invitava anche implicitamente ad una sorta di agiotaggio dei posti. Ad un ateneo che volesse promuovere un candidato interno conveniva senz'altro non bandire direttamente il posto, rischiando così che la commissione nazionale lo assegnasse ad altro, ma farlo solo dopo che il candidato interno avesse conseguito l'idoneità. Se il concetto dell'idoneità nazionale deve proprio restare è bene che resti nella forma auspicata ora dal ministro, e non in quella, paradossale, a numero chiuso.

Il concetto stesso di idoneità scientifica verrebbe irrimediabilmente travisato, però, se il ministero non procedesse subito ad una ridefinizione dei famigerati raggruppamenti disciplinari, riducendone drasticamente il numero e creando davvero quella titolarità larga di cui da tempo si discute senza frutto.

In un sistema compiutamente autonomo e responsabilizzato un filtro nazionale di abilitazione non è necessario, perché la singola università, anche grazie alla collaborazione di esperti esterni, dovrebbe essere perfettamente in grado di giudicare la dignità scientifica dei candidati. Ha probabilmente ragione il ministro, però, a sostenere la necessità, per lo meno transitoria, di un parametro nazionale di riferimento.

ANCHE LA NORMA secondo la quale non sarà possibile concorrere a posti banditi dall'ateneo nel quale si è già impiegati, e che ha suscitato molte critiche, va considerata soprattutto come un rimedio al malcostume corrente, perché sarebbe altrimenti non necessaria e probabilmente dannosa.

Pur con queste due limitazioni, la proposta Berlinguer si spinge molto in avanti nella direzione di una completa liberalizzazione dei concorsi in chiave autonomistica, e non si lascia intimorire dal rischio, esagerato da più parti, che questa potrebbe consentire gravi scandali locali. A parte l'ovvia constatazione che il sistema nazionale non li ha certo impediti (anzi), resta il fatto che esistono, in fondo, solo due tipi di concorsi, quelli onesti e quelli disonesti, quali che siano le modalità di svolgimento, e che l'ossessione di reperire un sistema perfetto al riparo delle tentazioni lottizzatrici dei singoli è semplicemente impossibile.

Piuttosto bisognerà pensare, esattamente come si propone di fare in campo fiscale, a controlli più severi «a valle» della selezione, lasciando le singole università libere di compiere in piena autonomia i propri errori ma anche di pagarne le conseguenze in termini di capacità di attrarre gli studenti e i finanziamenti per la ricerca. Il disegno di legge attribuisce giustamente un ruolo essenziale ai regolamenti delle singole università e da questi dipenderà in buona misura il vero successo della riforma: anche qui si deve sperare che prevalgano sane logiche di controllo incrociato interno, e soprattutto una semplificazione ed una regolarizzazione delle procedure, adesso bizantine e scoraggianti.

I problemi dell'università italiana non si risolvono certo con la riforma dei concorsi per i docenti, ed è un peccato che questo aspetto mobiliti l'attenzione di addetti ai la-

SEQUE A PAGINA 4

Da Vancouver ottime notizie sui successi delle terapie. Ma è polemica sui costi altissimi delle cure

Aids, cinque nuovi farmaci

■ All'interno della Comunità Europea circoleranno nei prossimi mesi otto farmaci contro l'Aids. Tre sono quelli già normalmente in uso anche in Italia, l'Azt, il ddC e il ddI. Altri due, nuovi, agiscono con un meccanismo analogo a quello utilizzato dai primi. E, infine, gli inibitori della proteasi: molecole che attaccano un enzima che serve al virus per replicarsi. Tre farmaci di quest'ultima generazione sono già passati al vaglio dell'Agenzia di Londra per i farmaci e quindi saranno presto disponibili anche in Italia. Purtroppo, i costi di questi nuovi farmaci sono altissimi: dai 12mila ai 20mila dollari (dai 18 ai 367 milioni di lire) all'anno per paziente. Si comprende così la protesta dei movimenti dei

Arrivano
le molecole
anti-virus
«disegnate»
al computer

G. ANGELONI
A PAGINA 4

malati di Aids che ha segnato la cerimonia inaugurale della Conferenza internazionale sull'Aids a Vancouver. «La cupidigia uccide. Accesso per tutti», hanno scandito un migliaio di manifestanti. Durante la manifestazione sono stati lanciati in aria centinaia di dollari falsi con la scritta «profittatori dell'Aids». Dalla Conferenza, comunque, emerge una certezza: la nuova strategia esclude il farmaco unico a vita. Il problema è tenere a bada la carica virale. Si è visto, infatti che esiste una relazione tra la concentrazione del virus nel sangue e l'evoluzione futura della malattia. Con un esame tempestivo si può intervenire molto precocemente senza aspettare il calo dei linfociti.

Concerto del «mito» del rock Dylan a Pistoia viaggio tra vecchi e nuovi fans

Dylan a Pistoia, ovvero il mito del rock e il suo pubblico. Il musicista ha tenuto uno dei suoi concerti più «tranquilli» della sua carriera, allegro e disponibile. Viaggio tra le tribù dei fan, che non sempre riescono a parlarsi.

L. RAVERA A. SOLARO
A PAGINA 3

Intervista a Moretti Sacher Festival Nanni sceglie i suoi «corti»

Nanni Moretti, regista, attore, produttore, esecutore, diventa direttore di un festival. È il Sacher Festival, tre giorni riservati al cortometraggio ripensando ai tempi dei primi super8. Ne parliamo con l'autore di *Caro diario*.

CRISTIANA PATERNO
A PAGINA 7

Tappa ridotta a 46 km Il Tour si arrende alla neve Rijs maglia gialla

Per la prima volta una tappa del Tour fa i conti con la neve. Neve sull'Iseran e sul Galiber e i chilometri di corsa si riducono a 46. Tanto basta al belga Rijs per arrivare primo al Sestriere e conquistare la maglia gialla.

D. CECCARELLI G. SALA
A PAGINA 11

Lo sguardo di Leni

Intervista
alla grande artista
tedesca
Riefenstahl

GIGLIOLA FOSCHI A PAGINA 2

09DUE01AF01
Not Found
09DUE01AF01

La navetta rischia ancora una volta il disastro: colpa di una resina e di un po' di bulloni

Lo shuttle, carretta stellare

QUANDO UNA NAVETTA spaziale rientra sulla Terra alle prime luci del giorno, è possibile vederla ad occhio nudo nel suo avvicinamento a Cape Canaveral o alla base californiana «Edwards».

E così è stato per la «Columbia», atterrata domenica scorsa sulla pista del Centro Kennedy in Florida alle 8,37 ora locale, le 14,37 italiane.

In effetti il passaggio dello shuttle ha nuovamente suscitato fra il Golfo di California e la Florida un'alzata anticipata per migliaia di persone: scendendo a velocità ipersonica, infatti, ad una quota già illuminata dal sole nascente mentre in superficie era ancora scuro, la «Columbia» ha lasciato una bianca scia di condensazione

ANTONIO LO CAMPO
illuminata dai raggi solari, che a loro volta venivano riflessi tutto attorno.

Lo shuttle è così atterrato in Florida quando già era giorno, concludendo una missione-record di 17 giorni (la più lunga finora mai effettuata), nel corso dei quali ha percorso quasi 12 milioni di chilometri in orbita a 277 chilometri dalla Terra.

Perfetto l'atterraggio, in ottime condizioni l'equipaggio formato da Tom Henricks, Kevin Kregel, Susan Helms, Dick Linshan, Charles Brandy, dal canadese Robert Brent Thirsk e dal francese del Cnes Jean Jaques Favier. Sono stati portati a termine tutti i 40 esperimenti dedicati alla medici-

na, alla biologia e agli sviluppi di materiali in microgravità, nonostante qualche piccolo inconveniente ne abbia fatto ritardare e posticipare qualcuno. Ma nulla di serio.

Di veramente serio c'è invece il pericolo che i sette astronauti hanno corso alla partenza avvenuta lo scorso 20 giugno, che poteva avere conseguenze tragiche e che fortunatamente si è risolta senza inconvenienti.

La voce, anzi l'allarme, circolò a Cape Canaveral già da qualche giorno: dopo il recupero nell'Oceano Atlantico dei due booster (i razzi laterali a propellente solido), si è scoperto che i due gruppi di tre «field-joint», vale a dire i giun-

ti che collegano una parte delle sezioni del booster (un gruppo di tre per ogni razzo), erano totalmente usurati a causa del passaggio di gas a temperature molto alte.

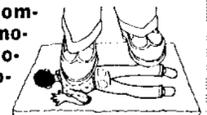
Il problema è serio, perché per la stessa causa avvenne l'esplosione nel Challenger nel 1986, il cui spettro alla Nasa è sempre presente. Dopo quella tragedia, i giunti di raccordo non erano mai stati trovati in tali condizioni.

È stato accertato che la causa del danneggiamento delle giunzioni, che fortunatamente hanno tenuto, è da imputare ad una nuova resina usata per la prima volta sui booster di questa missione, per incollare le varie, delicate parti in-

SEQUE A PAGINA 4

Cari burocrati, è ora di smetterla

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 11 a 2.000 lire